

Nessuno può cambiare

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Silvia Mereni

NESSUNO PUÒ CAMBIARE

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Silvia Mereni
Tutti i diritti riservati

*“Signore, dammi la serenità
di accettare le cose che non posso cambiare,
il coraggio di cambiare quelle che posso,
e la saggezza di conoscerne la differenza.”*

L'asilo nido

«Elisa, Matteo è bagnato, lo cambi tu per favore?» chiese Martina con tono implorante, mentre teneva stretti a sé altri due lattanti che piangevano disperati con entrambe le braccia.

«Certo, lo faccio subito» rispose la ragazza, andando verso il locale dedicato al cambio dei pannolini, all'interno del quale vi erano tre fasciatoi di colore verde chiaro.

«Eccolo qua, quest'ometto bellissimo! Ora ci cambiamo, che asciutti e profumati siamo più belli» scimmiottò Elisa facendo gli occhi dolci al piccolo Matteo di soli sei mesi.

Con fare abile, cambiò il pannolino al piccolo e, tenendolo con il braccio sinistro, gettò nell'apposito cestone dei rifiuti il pannolino sporco con il destro.

Erano quasi le 12:00 di quel mercoledì di febbraio. Ciò significava che mancavano due ore e quaranta minuti alla fine del suo turno da educatrice all'asilo nido e che era il momento più delicato della mattinata: quello destinato al pasto dei piccoli.

L'asilo nido "Il Papavero blu" era ubicato nella zona di Porta Romana, un'area centrale della città di Milano ed era un servizio educativo offerto alle bambine e ai bambini dai tre mesi ai tre anni d'età.

Il nido d'infanzia concorreva con le famiglie alla cura, all'educazione e alla socializzazione dei bambini, promuovendone al contempo il benessere all'interno di un ambiente attento e protetto.

Elisa si occupava della sezione dei "piccoli" che accoglieva bambine e bambini dai tre ai dodici mesi e che era denominata "i bruchi".

Martina ed Evania si occupavano invece della sezione “farfalle”, che ospitava i più grandicelli, cioè i bimbi dai dodici ai trentasei mesi d’età.

Il “Papavero blu” ospitava sedici pargoli: sei erano nella sezione dei “bruchi” e dieci “nelle farfalle”.

Spesso le tre educatrici si davano manforte l’una con l’altra e si scambiavano le mansioni per riuscire a recarsi alla toilette o a fare una breve pausa per mangiare qualcosa.

Elisa adorava “i suoi bambini”, come li chiamava lei.

Matteo, Alessia, Alessandro, Giacomo, Valentina ed Enrico. Questi erano i loro nomi.

Il più piccolo tra loro era Alessandro che con i suoi quattro mesi appena compiuti aveva appena terminato il periodo di distacco dalla sua mamma.

Anche Valentina aveva appena terminato l’inserimento al nido. C’erano volute quasi tre settimane perché si convincesse che la mamma o il papà, alle ore 14:00, l’avrebbero riportata a casa.

La piccola Valentina aveva già dieci mesi, e gattonava costantemente, portando alla bocca tutto ciò che trovava sul suo cammino.

L’ambiente, ricco di stimoli divertenti, aveva fatto sì che il piccolo Enrico avesse voluto già imparare a camminare, nonostante i suoi undici mesi d’età.

Infine, c’erano Giacomo e Alessia: due gemellini di otto mesi, che erano l’uno l’opposto dell’altra caratterialmente, ma che si assomigliavano tantissimo fisionomicamente.

Il maschietto era molto calmo, tranquillo e serafico. La piccola invece mostrava continuamente il bisogno di contatto fisico, piangendo a squarciagola ogni qualvolta rimaneva da sola nel suo box.

Alle 12:00 in punto suonò la campanella della cucina per avvisare che il pasto per i bimbi era pronto.

Alessandro beveva ancora solamente il latte materno, gli altri cinque bambini erano già svezzati e abituati a cibi solidi o semi-solidi.

Il mercoledì, al “Papavero blu”, la cuoca preparava per i bambini il passato di verdura, il purè di patate e il vitello tritato finemente.

Elisa lasciò un attimo i piccoli in custodia a Martina e si diresse verso la porta della cucina per ritirare il carrellino con i pasti pronti.

Alessandro aveva bevuto il biberon che la sua mamma gli aveva portato al mattino presto, prelevando il latte dai suoi seni con il tiralatte.

I primi a mangiare furono Giacomo e Alessia. Elisa mise loro il bavaglino che la nonna aveva ricamato con le loro iniziali e iniziò a imboccarli con il cucchiaino di plastica.

Giacomo batteva le manine sul seggiolone per chiedere il cucchiaino pieno di purè, mentre sua sorella urlava perché non ne voleva sapere di aprire la bocca per mangiare.

Matteo, subito dopo di loro, fu fatto sedere sul seggiolone e fu imboccato. Aveva da poco iniziato lo svezzamento e prediligeva la purea di frutta al purè di patate.

Valentina mangiò per ultima, insieme a Enrico. Stava mettendo i dentini e le gengive dovevano farle davvero male, perché metteva in bocca qualunque cosa le capitasse a tiro. Ma come la sua amica Alessia non aveva mai voglia di mangiare la pappa e bisognava fare “il gioco dell’areoplanino” con il cucchiaino per far entrare il boccone in “aeroporto”.

Alle ore 13:00 tutti i piccoli, chi più, chi meno, avevano consumato il loro pasto e, prima della nanna, era necessario che fosse cambiato loro il pannolino.

Elisa, che era molto attenta ai suoi piccoli, li mise all’interno di un box contenitivo con le pareti in rete elastica.

Prelevò un bimbo alla volta e procedette alla pulizia e al cambio.

Alessia si dimenava e urlava talmente tanto che Evania, che era nella stanza delle “farfalle”, si precipitò da lei per assicurarsi che tutto andasse per il giusto verso.

«Eli, hai bisogno di una mano?» chiese Evania entrando nella stanza del cambio.

«Tutto sotto controllo, grazie mille, è solo una “tipetta capricciosetta”!» rispose Elisa sorridendo alla collega.

Dopo aver cambiato tutti e sei i piccoli, Elisa li fece sdraiare tutti insieme sul grande tappeto della nanna.

Il rituale pre-sonno prevedeva le coccole per ciascuno di loro e la canzoncina della nanna.

Elisa intonò la filastrocca con voce bassa e melodiosa:

«Stella stellina/
la notte si avvicina/
la fiamma traballa/
la mucca è nella stalla/
la mucca e il vitello/
la pecora e l’agnello/
la chioccia coi pulcini/
la mamma coi bambini/
ognuno ha la sua mamma/
e tutti fan la nanna.»

Elisa spense l’interruttore e la stanza rimase illuminata dalla fioca luce del sole che filtrava dalla finestra.

Tutti i bambini si addormentarono serenamente, chi prima e chi un po’ più tardi.

Alle 14:20 c’era il momento del risveglio, poiché alle 14:30 i piccoli andavano a casa con i loro genitori.

Alessandro bevve una camomilla dal biberon.

I genitori cominciarono a entrare nell’atrio dell’asilo nido e calzarono i copri scarpe per preservare l’igiene dei pavimenti sui quali i bimbi giocavano mettendo le manine per terra.

Quel giorno furono tutti puntuali, anzi, tutte, perché erano cinque mamme.

Elisa passò i successivi dieci minuti chiacchierando con loro e raccontando della giornata dei loro figlioli.

Alle 14:40 il turno di Elisa era già terminato, ma lei poté a uscire dall’asilo solo intorno alle 15:00, perché non riusciva a riordinare la stanza mentre i piccoli erano lì con lei.

I postumi della sbornia

La caffettiera stava emettendo il tipico rumore del caffè che affiora in superficie.

Alessio si stava lavando i denti e non sentì tale gorgoglio.

Era allegro quella mattina, erano le 5:10 e la sua sveglia aveva suonato una decina di minuti prima.

Quel giorno avrebbe iniziato la ristrutturazione di un nuovo appartamento a Busto Arsizio.

Alessio lavorava come imbianchino per la “Color & co”, una ditta di ristrutturazioni con sede a Varese.

Non aveva un orario di lavoro ben definito, ogni giorno era diverso: quella mattina avrebbe iniziato alle ore 8:00 con altri tre colleghi.

Si accorse che la bevanda calda era fuoriuscita sporcando il piano cottura, ma decise che non avrebbe cambiato umore per quel “piccolo incidente”.

Accese una sigaretta e la appoggiò all’interno del portacenere rosso che si trovava sulla mensola della cucina.

Prese il telefono per guardare l’ora: era tardi, il suo collega Simone lo stava aspettando sotto casa.

Chiuse la porta dell’appartamento alle sue spalle, senza nemmeno pensare di salutare la compagna, e scese di corsa le scale.

Alessio indossava gli abiti da lavoro e a prima vista si capiva quale fosse la sua mansione lavorativa.

«Alla buon’ora, è da mezz’ora che ti aspetto!» disse Simone all’amico, mentre quest’ultimo apriva la portiera dal lato del passeggero.

«Scusa, ieri sera ho esagerato con la grappa, stamattina ho un “cerchio alla testa”, non ti ci mettere pure tu, per favore!» rispose Alessio scocciato.

«Imposta il navigatore per favore: via Novara 34, Busto Arsizio» chiese Simone.

«Ok, ma se vuoi, so io la strada» rispose Alessio sorridendo.

«Non mi fido, preferisco la voce della signorina!» disse Simone ricambiando la risata.

Ci vollero tre quarti d'ora per raggiungere la loro destinazione e lì, ad attenderli, c'era Davide, il loro amico e collega più anziano.

I ragazzi scaricarono dal furgoncino tutto il materiale necessario al lavoro e attesero l'orario indicato sul contratto: le 7:45.

Quella era l'ora stipulata per entrare nell'appartamento sito al secondo piano.

Tutti e tre si accesero contemporaneamente una sigaretta e si scambiarono alcune battute divertenti.

«Dai “scansafatiche”, andiamo a lavorà!» disse Davide ai due colleghi più giovani.

La giornata trascorse velocemente, senza intoppi.

Tirarono su un muro per dividere in due un vasto locale e ne abbattono un altro che separava la zona della cucina dal soggiorno.

Alle ore 18:15 uscirono dall'appartamento e salirono in macchina, salutano il capo della ditta e l'architetto con cui avevano lavorato tutta la giornata.

Simone propose all'amico di fermarsi a fare un aperitivo in un localino che lui stesso conosceva a Legnano.

«Sei un diavolo tentatore!!!» rispose Alessio ridacchiando e strizzando l'occholino al collega.

Al “Divina Commedia” di Legnano, “la birretta” divennero “quattro medie” e i due amici cominciarono a pensare che fosse il momento di rincasare per non combinare “guai” in macchina.

Alessio e Simone ripresero il veicolo aziendale e si diressero a Milano senza fare altre soste.